



Dal web, foto dalla protesta alle Gallerie degli Uffizi, 22 luglio 2022.

LA LUNGA ESTATE DEGLI "ARTIVISTI"

arte

L'arte, per sua stessa natura, è da sempre una forma di protesta, fa discutere, appassiona o scandalizza. Ma mai come in questa estate 2022, calda, e non solo climaticamente, alcuni capolavori si sono trovati coinvolti, loro malgrado, in una forma di protesta ben più profonda, in cui i più grandi musei del mondo si sono trasformati nella cassa di risonanza ideale a dar voce a temi apparentemente estranei.

È la fine di maggio quando un uomo al Louvre lancia una torta contro la celeberrima Gioconda gridando, prima di fuggire spargendo petali di rosa, che c'è gente che vuole distruggere la terra. L'ennesimo gesto isolato di un folle? No, se si pensa che a quel lancio hanno fatto seguito vere e proprie irruzioni a Glasgow, Manchester, Londra, Madrid, Milano e Firenze da parte di collettivi ambientalisti. La tecnica è sempre la stessa: si entra mescolandosi alla folla e, una volta giunti al cospetto dell'opera scelta, dopo aver srotolato striscioni di spiegazione e protesta, con le mani cosparse di colla ci si attacca alla cornice, o al vetro di protezione, mentre qualcuno filma la scena fino all'arrivo della sorveglianza.

La scelta dell'opera in azioni di questa natura non è mai casuale; basti pensare alle Femen a seno scoperto al Musée d'Orsay nel 2019 in mezzo a opere raffiguranti nudi femminili, agli attivisti che nel marzo 2018 hanno scelto di sdraiarsi sotto la Zattera della Medusa di Géricault per protestare contro i fi-

nanziamenti che il museo del Louvre riceve dalla Total o, ancora, agli esponenti di Extinction Rebellion, un collettivo contro gli eccessi del capitalismo alla base di ogni conflitto, i quali, nel giugno di quest'anno, hanno occupato la sala del Reina Sofia a Madrid in cui è esposta Guernica, l'opera simbolo di denuncia degli orrori della guerra. E mentre alcuni di loro simulavano un brindisi sulle note della Terza Sinfonia di Brahms, gli altri a terra si fingevano morti.

Anche agli Uffizi l'opera scelta per la protesta di luglio si è rivelata fortemente evocativa: la Primavera del Botticelli, una tavola enorme su cui l'artista in pieno Rinascimento ha raffigurato oltre cinquecento specie botaniche che stiamo rischiando di perdere per sempre. La domanda che pongono gli attivisti è semplice e diretta: "L'arte vale più della vita, del cibo, della giustizia?"; se l'avessero urlata in mezzo alle piazze, forse nessuno se ne sarebbe accorto, ma hanno scelto di gridare "in casa" delle opere stesse, e il mondo si è trovato costretto ad ascoltare, perché l'arte è un punto debole, è il nervo scoperto su cui battere per suscitare una reazione, parla di noi, della nostra storia e della nostra cultura, è il passato e il futuro. Un'opera vale più della vita? Di sicuro ognuno ha diritto di vivere, non solo, ma anche, per godere della bellezza dell'arte che deve essere salvaguardata sempre e comunque.

Ai posteri l'ardua sentenza...

CURIOSITÀ

C'era da scommetterci! L'opera che più di tutte nella storia è stata oggetto di proteste è proprio lei, la Gioconda. Prima del lancio della torta del maggio 2022, era stata bersaglio di un getto di acido a Montauban nel 1956 e imbrattata di vernice rossa a Tokyo nel 1974 per protesta contro la scarsa attenzione riservata alle difficoltà di accesso ai musei per i diversamente abili.